ULTIME l'Unità NOTIZIE

E' POSSIBILE E NECESSARIO MIGLIORARE LE RETRIBUZIONI!

Oggi incontro sindacati-Confindustria Nuovi acconti ottenuti nelle fabbriche

Successi a Viareggio - Il trattamento dei dipendenti delle aziende municipalizzate

Oggi a mezzogiorno il ministro del Lavoro on. Vigorelli riunirà presso di sè i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e della Confindustria per avviare una ripresa delle trattative sul problema del conglobamento e del miglioramento dei salari. Se il primo incontro dimostrerà la possibilità di proficue trattative, queste proseguiranno sul piano sindacale direttamente tra le parti.

Proprio alla vigilia di questo importante colloquio, però, la Confindustria non ha voluto lasciar passare l'occasione di confermare il suo scarso desiderio di giungere ad un accordo che attenui la tensione sindacale del Paese. In una nota trasmessa all'agenzia INSO, l'organizzazione padronale ha ribadito che, a suo giudizio, «la possibilità di giungere a conclusioni» esisterebbe solo «se la CGIL e l'UIL si fossero convinte della impossibilità non solo per l'industria, ma per tutta l'economia, di consentire aumenti nel costo della manodopera dell'importanza di quelli accennati nel corso della polemica»; «prendendo per base le cifre indicate nel corso della polemica», prosegue la nota confindustriale, «si andrebbe ben al di là di quei limiti oltre i quali ogni maggiorazione del costo della mano d'opera si ritorce in definitiva a carico degli stessi lavoratori».

In sostanza, quindi, la Confindustria insiste nell'identificare qualsiasi diminuzione dei superprofitti padronali con un attentato alla economia del Paese, e pretende che i sindacati riconoscano *a priori* l'impossibilità in cui si troverebbero le aziende di accordare miglioramenti.

Da parte della CGIL si sottolinea invece l'urgente necessità di eliminare le sperequazioni esistenti, le quali dipendono dal fatto che le retribuzioni, a parità di qualifica, non hanno lo stesso potere d'acquisto in ogni singola provincia. Ora, le cosidette rivendicazioni» della CISL, lungi dall'eliminare tali sperequazioni, in una certa misura le aggravano. Un esempio: il rapporto attuale tra retribuzione e costo della vita (e cioè il potere di acquisto) è del 42,6% a Bolzano, del 41,7% a Trento, del 43% a Mantova, del 41,4% ad Ancona, del 41,9% a Viterbo, del 40,6% a Chieti, del 38,9% a Potenza. Ebbene, per tutte queste province la CISL non chiede *nemmeno una lira* di perequazione, mentre chiede degli aumenti, sia pure insignificanti, per le province il cui potere d'acquisto delle retribuzioni è superiore a quello delle province più sopra indicate.

Per contro, le richieste della CGIL sono tali che, se attuate, limiterebbero le gravi oscillazioni dei rapporti fra costo della vita e retribuzioni delle varie province fra un minimo del 45% e un massimo del 50% circa. Le nuove retribuzioni provinciali chieste dalla CGIL risultano raggruppate in otto zone, nelle quali si hanno stipendi e salari uguali a parità di qualifica.

Intanto in tutto il Paese i lavoratori delle varie categorie intensificano l'azione per la conquista dei miglioramenti e degli acconti.

A chiusura del loro congresso nazionale, svoltosi a Genova, i gasisti hanno rinnovato la loro decisione di lottare per gli aumenti, per il nuovo contratto e per le altre loro rivendicazioni.

Sul terreno della lotta aziendale segnaliamo, oltre allo sciopero degli autoferrotramvieri romani, di cui parliamo in cronaca, le agitazioni in corso nella fabbrica «Elah» di Peglio, alla «Nebiolo» di Torino, alle «Fabbriche Riunite Ossigeno» di Ferrara: qui le maestranze unanimi (compresi gli aderenti alla CISL) hanno respinto le richieste presentate da Pastore, dimostrando che esse sono da tre a cinque volte inferiori alle offerte fatte dalla direzione dell'azienda!

Importanti successi vengono continuamente conseguiti, i quali dimostrano la fondatezza e l'attuabilità delle rivendicazioni. A Viareggio, 10 aziende hanno concesso acconti: da 100 a 150 lire al giorno sono state concesse dalla SASPI, dal calzaturificio «Burlamacca», dalla «Officina Metalmeccanica», dall'officina «Giorgetti», dalla «Mugnaini» (la ditta più importante nel settore del legno), dalle imprese edili Paoli, Petri, Billet, dalla Cooperativa edilizia; il cantiere navale «Itoyz» ha concesso un acconto mensile di 5000 lire.

La Confederazione della Municipalizzazione comunica che il presidente, on. Marazza, ha convocato per oggi alle 17, presso di sè gli on. Di Vittorio e Pastore e il dott. Viglianesi, segretari generali rispettivamente della CGIL, della CISL e della UIL, per esaminare insieme i problemi salariali che formano in varie località oggetto di agitazioni da parte del personale di aziende municipalizzate, in correlazione alle trattative già in corso nel settore industriale privato.

I movimenti giovanili e la legge sull'apprendistato

I rappresentanti delle Commissioni giovanili nazionali dell'UIL e della CGIL, del Movimento giovanile liberale, della Federazione giovanile del PRI e del PSDI, del Movimento giovanile del PSI e della Federazione giovanile comunista italiana hanno tenuto in questi ultimi tempi numerosi riunioni, terminate nella giornata di ieri, per esaminare il progetto di legge di iniziativa parlamentare sulla disciplina dell'apprendistato, presentato dagli on. Rapelli, Di Vittorio, Santi, Simonini, Storchi e da numerosi altri parlamentari.

A seguito di tale esame i convenuti hanno concordemente deciso di avanzare alcune osservazioni e proposte di modifica al progetto suddetto, perchè con maggiore efficacia esso possa disciplinare la materia, soddisfare le aspirazioni dei giovani e tutelare gli interessi, tenendo conto al tempo stesso degli interessi delle aziende e dell'economia nazionale.

Le organizzazioni giovanili hanno convenuto di proporre il mantenimento di tutte le forme assicurative e previdenziali per gli apprendisti e l'esonero delle aziende che hanno fino a 100 dipendenti dal pagamento dei relativi contributi; inoltre hanno proposto che la misura dell'imponibile di apprendisti venga fissata concretamente dalla legge e non demandata alle commissioni provinciali per l'apprendistato.

Interpellanza a Scelba sui Consigli di Gestione

I compagni Giolitti, Novella, Foa, Lombardi, Roasio hanno rivolto una interpellanza al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno «per conoscere se ritenga conforme ai principi della Costituzione, in materia di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende (art. 46) e di autonomia comunale (art. 128) ed alle direttive politiche del governo, l'ingiunzione rivolta dal prefetto di Bologna al presidente della Commissione amministrativa dell'Azienda municipalizzata dell'A.T.M., secondo la quale «*la istituzione di un Consiglio di Gestione presso codesta Azienda deve considerarsi inammissibile e l'eventuale suo funzionamento deve essere fatto cessare*», e per sapere come intenda intervenire al riguardo».

Rotte le trattative per la Terni

Nelle trattative sui nuovi licenziamenti richiesti alle Acciaierie della Terni, proseguite ieri al ministero del Lavoro presso il sottosegretario Delle Fave, la direzione dell'azienda, ricevuta anche dal ministro Vigorelli, ha mantenuto un atteggiamento inqualificabile.

Dopo avere escluso ogni e qualsiasi riassorbimento nelle Acciaierie, essa ha peggiorato le stesse proposte già avanzate nella riunione precedente, pretendendo di fare accettare ai rappresentanti dei lavoratori il licenziamento dei lavoratori attualmente sospesi. I licenziati verrebbero poi avviati al lavoro nelle nuove centrali del Recentino ma non sarebbero precisati nè il numero nè le garanzie nè il trattamento da corrispondere loro.

L'assurdità di tale posizione senza precedenti e l'intransigenza manifestata dalla direzione hanno messo lo stesso sottosegretario nell'impossibilità di continuare proficuamente le trattative. L'atteggiamento della direzione tendente ad esasperare ulteriormente la situazione ternana è stato concordemente respinto e severamente biasimato dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL i quali si sono detti certi che i lavoratori di Terni sapranno difendere i loro diritti e il loro lavoro.

Si ripropone così ancora una volta con forza il problema delle aziende del gruppo IRI-FIM-Cogne e dell'orientamento dei loro massimi dirigenti.

WASHINGTON — Dopo l'attentato dei portoricani, la polizia ha intensificato la sorveglianza nei riguardi dei cittadini che si recano ad assistere alle sedute del Congresso

Il dibattito sulla ratifica della CED nuovamente rinviato in Francia?

I ministri gollisti minacciano di dimettersi se esso avrà inizio prima della conferenza di Ginevra - Crescente opposizione al riarmo tedesco nelle file socialdemocratiche e radicali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il quotidiano *Paris Presse* annuncia oggi che il gruppo parlamentare dell'*Uras* (ex gollisti) ha lanciato a Laniel un vero e proprio *ultimatum*: «Se il governo imporrà che il dibattito per la ratifica della CED abbia luogo prima della conferenza di Ginevra, i nostri ministri si dimetteranno».

Il giornale ne deduce che «i gollisti hanno confermato così la loro opposizione categorica al progetto». Questo passo dovrebbe tagliar corto alle manovre di corridoio degli ultimi giorni. Nei partiti della coalizione governativa, dagli MRP ai repubblicani indipendenti, alla reazione radicale pro-cedista, Laniel e Bidault, sostenuti questa volta da Pinay, cercano di diffondere un'atmosfera che favorisca l'apertura immediata del dibattito.

Non pare, tuttavia, che allo stato attuale le cose possano andare così alla svelta. La commissione parlamentare degli esteri ha ancora dinanzi a se varie settimane di lavoro per concludere l'esame delle numerose eccezioni di carattere giuridico e politico — esattamente 150 — poste dai suoi membri sui vari articoli, e in cui si concretano, non solo l'opposizione incondizionata, ma anche le riserve su singoli particolari del progetto.

Esiste inoltre un'ipoteca socialdemocratica. Come si sa, sulla CED dovrà esprimersi il congresso di questo partito e ciò, come ha scritto Guy Mollet a Bidault, non potrà avvenire se non quando saranno state soddisfatte le riserve socialdemocratiche. Per il momento, una documentazione completa viene trasmessa a tutte le sezioni del Partito per consentire agli iscritti di dare le proprie consegne ai delegati.

In queste condizioni non si vede, quindi, come il dibattito possa iniziare prima della data di cui già qualche tempo fa si era parlato, e cioè il 25 maggio. Una difficoltà permane, tuttavia, per le disposizioni date ai parlamentari socialdemocratici. Essi non possono esprimersi, prima del congresso, nè *pro* nè contro l'esercito europeo. In questo modo, la maggioranza antiredista esistente nella commissione degli esteri, diverrebbe minoranza nel momento in cui si dovrà votare la relazione da trasmettere all'Assemblea, per questa obbligata defezione dei rappresentanti socialdemocratici.

Si arriverebbe persino a questo assurdo: Jules Moch, relatore sul trattato, non potrebbe neppure dare il voto favorevole alla sua relazione.

Intorno alla CED si sta svolgendo, da stamane, anche il congresso straordinario convocato a Parigi dai radicali. Oggi i lavori hanno avuto per tema la politica di espansione agricola: Ma, portata stancamente alla tribuna, l'agricoltura cedeva subito il posto nei corridoi ad accanite e sottili disquisizioni, alla maniera radicale, *pro* e contro la Comunità europea. Solo da domani, tuttavia, quando, come si prevedeva stasera, avrà parlato Herriot e René Mayer gli avrà risposto a nome dei cedisti, il congresso entrerà nel vivo del dibattito.

Il governo ha riconfermato, intanto, la sua volontà di proibire il raduno popolare convocato per dopodomani sui Campi Elisi. Dal canto suo gli organizzatori della manifestazione hanno deciso di recarsi ugualmente sabato all'Arco della Pace per deporre un fascio di fiori sulla tomba del soldato sconosciuto. Ugualmente il giorno dopo tutte le tombe dei caduti nell'intera Francia saranno fiorite. Per di più il comitato promotore, appoggiato da varie organizzazioni, fra cui in primo piano la C.G.T., ha preannunciato che «dopo la decisione del governo, la sfilata in silenzio del 13 marzo è annullata» ma che «altre azioni e altre manifestazioni saranno organizzate prossimamente ma, questa volta, non saranno silenziose».

MICHELE RAGO

LE DIMISSIONI DI PAVONE

(Continuazione dalla 1. pagina)

personalità implicate nella losca faccenda, anche allo scopo di impedire che si addivenga ad una ben più chiarificatrice e per loro pericolosa inchiesta parlamentare, come è stato invece proposto dalle sinistre.

La campagna moralizzatrice è stata oggetto anche del colloquio che ieri mattina il neo-presidente ha avuto con il Capo dello Stato, della riunione del gruppo dei deputati democristiani e di contatti fra Scelba ed esponenti del quadripartito.

Scelba ed Einaudi si sono intrattenuti al Quirinale per oltre un'ora. Dallo scambio di vedute che è intercorso fra i due, è emersa con tutta chiarezza la gravità della situazione interna, dovuta non soltanto agli scandali a ripetizione di cui è protagonista il partito clericale, ma anche alla complessità dei problemi di politica nazionale ed internazionale che si pongono di fronte al governo in questo momento.

La prossima attività legislativa sarà stabilita alla riunione collegiale di gabinetto che avrà luogo presumibilmente martedì al Viminale. A parte la questione dei bilanci e delle cosidette leggi sociali, si tratterà di prendere una decisione definitiva sulla presentazione in Parlamento e sulle successive tappe di marcia del progetto di ratifica della CED.

LA LOTTA DELL'U.R.S.S. PER LA DISTENSIONE

Un discorso di Molotov agli elettori di Mosca

Appello agli occidentali per una discussione sul trattato per la sicurezza europea

MOSCA, 11. — In un discorso elettorale pronunciato oggi dinanzi ai cittadini della sua circoscrizione, il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha rilevato che la tensione internazionale è andata diminuendo negli ultimi mesi e ha rivendicato alla politica estera dell'URSS il merito di tale risultato.

Molotov ha menzionato, tra i successi conseguiti dai popoli nella loro lotta per la pace la fine delle ostilità in Corea, che ha segnato il fallimento della politica aggressiva dei circoli che scatenarono quella guerra, e la conferenza di Berlino, che ha posto termine ad una lacuna durata diversi anni negli incontri tra i rappresentanti delle grandi potenze, e nel corso della quale è stato ritenuto necessario il nuovo incontro di Ginevra.

Il ministro degli esteri dell'URSS ha preso atto con soddisfazione del fatto che a Ginevra la Repubblica popolare cinese occuperà il posto che le spetta accanto alle altre grandi potenze.

Tuttavia, egli ha proseguito, non si può ignorare che le forze aggressive continuano ad agire nella stessa direzione di prima; la corsa agli armamenti continua si accumulano armi atomiche si insiste nelle insensate discriminazioni commerciali contro l'URSS, la Cina e le democrazie popolari.

Molotov ha poi affermato che l'URSS continuerà gli sforzi per l'ulteriore diminuzione della tensione internazionale e per il consolidamento della pace. Essa si batterà, in particolare, per sviluppare gli scambi commerciali con l'Occidente su una base di reciproco vantaggio.

Parlando della Germania, Molotov ha rilevato che a Berlino gli occidentali hanno mostrato di non volere l'unificazione su basi pacifiche e democratiche. L'URSS non intende tuttavia dare il suo consenso alla rinascita del militarismo tedesco e ha presentato a questo fine le sue note proposte per un trattato di sicurezza europea, nel quale non pretende alcuna particolare posizione.

Molotov ha invitato gli occidentali a riprendere in esame il trattato da lui proposto a Berlino e a discutere con l'URSS le varie parti al fine di raggiungere un accordo sui punti cui esse hanno fatto obbiezione, essendo l'URSS pronta ad apportare al suo piano gli emendamenti che venissero concordati nel corso di una discussione di merito.

Anche il Brasile condanna il colonialismo

CARACAS, 11. — Il Brasile si è oggi unito agli altri paesi sud-americani nel chiedere la fine del colonialismo nell'emisfero occidentale.

In una risoluzione, la delegazione brasiliana ha chiesto che la decima conferenza interamericana dichiari che i paesi extra-continentali che esercitano il controllo politico sul territorio americano dovrebbero concedere il diritto di auto-determinazione ai popoli delle loro colonie o possedimenti.

Intanto, il Guatemala ha denunciato la risoluzione anticomunista statunitense definendola una manovra estremamente pericolosa, intesa a mascherare l'intervento negli affari interni di altri paesi dell'emisfero.

Il ministro degli esteri del Guatemala, Guillermo Toriello, ha sottolineato la sua inalterabile opposizione alla risoluzione statunitense. «Noi — ha detto Toriello — ribadiamo la nostra posizione, perchè oggi più che mai siamo convinti che questa è una tendenza estremamente pericolosa, intesa a mascherare uno spirito interventionista sotto una azione collettiva».

Popovic ribadisce le pretese sulla zona A

WASHINGTON, 11. — L'ambasciatore titista Vladimir Popovic, che il 20 marzo rientra in patria dopo quattro anni di permanenza negli Stati Uniti, ha dichiarato che la vertenza di Trieste potrebbe essere risolta se l'Italia rinunciasse a pochi villaggi sloveni nella zona «A» del TLT.

Ad una conferenza di congedo, Popovic ha detto di essere ora «molto più fiducioso» sulle possibilità di risolvere la vertenza fra la Jugoslavia e l'Italia, ed ha auspicato trattative dirette col nuovo governo Scelba «per arrivare ad un amichevole accordo».

I CRIMINI INGLESI NEL KENIA

Mite verdetto a Nairobi per il seviziatore Griffith

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 — Il capitano Griffith, sadico torturatore di *kikuiu* e assassino di prigionieri, è stato condannato oggi da una corte marziale di Nairobi a cinque anni di prigione e all'espulsione con disonore dai ranghi dell'esercito; questa è la sentenza, assai mite, che è stata letta dai giudici dopo due ore di permanenza in Camera di consiglio. La afosa capanna dal tetto di lamiera corrugata che per qualche giorno è stata la scena di drammatiche rivelazioni sul bestiale comportamento delle truppe britanniche nel Kenia, ritornerà ad essere presto una mensa per sottufficiali: uomini ammaestrati dall'esempio dei loro comandanti a commettere i crimini più mostruosi contro i *kikuiu*.

I personaggi principali dell'atroce storia sono cinque, ma potrebbero essere moltiplicati per cento o per mille. Gli episodi raccontati nel corso del processo sono solo un brano della più triste tragedia di un popolo torturato.

Gli avvenimenti di cui si è dovuto occupare il tribunale si svolsero al tramonto del 14 giugno dell'anno scorso, quando il capitano Griffith prelevò dal posto di polizia due prigionieri *kikuiu*, Nieru e Kaveni, e li trascinò ai limiti del campo per interrogarli. Con lui erano un soldato somalo, Segat, e un sottotenente inglese, Innis Walker.

Cominciò l'interrogatorio. Griffith, dopo aver rivolto a Nieru alcune domande che non ricevono risposta, estrae dal fodero un affilato coltello somalo, lo tende a Segat e gli ordina di evirare il prigioniero. Lo stesso Griffith, aiutato dal sottotenente strappa i pantaloni al disgraziato, mentre Segat brandisce il coltello con una mano e con l'altra stringe un orecchio di Nieru che urla terrorizzato. Ma Segat esita, Griffith lo accusa di aver paura, e, infine, si decide a modificare l'ordine di evirazione con quello di tagliare l'orecchio del prigioniero. Un colpo secco del coltello; l'orecchio si stacca di netto e rimane nelle mani di Segat che lo getta a terra. «Presto e bene», commenta compiaciuto Griffith.

Il prigioniero sanguina abbondantemente e il capitano nota che «bisogna ucciderlo per impedirgli di morire dissanguato». E' il sottotenente Innis Walker che si incarica di eseguire l'ordine. Trascina Nieru nella foresta, gli toglie le manette e gli ordina di correre. Quando il negro ha compiuto pochi passi esitante, conscio della sorte che lo attende, Innis Walker ordina a Segat di fare fuoco e di ucciderlo. La sera, nel rapporto di Griffith al suo comando, vicino al nome di Nieru figura la seguente annotazione: «Ucciso mentre tentava di fuggire». Ad un giudice che, nel corso del processo, ha domandato a Innis-Walker «se non fosse uno strano sistema quello di uccidere un uomo per impedirgli di dissanguarsi», il sottotenente ha risposto cinicamente: «E' uno strano sistema, ma una buona scusa».

Il mattino che seguì all'assassinio di Nieru, Griffith porse a Segat un lungo pezzo di fil di ferro, ordinandogli di forare l'orecchio di Kaveni, di passare il filo attraverso il foro e di annodarlo. Segat afferrò la sua baionetta: ne infilò la punta nel lobo dell'orecchio di Kaveni; passò il fil di ferro attraverso la ferita sanguinante e avvolse strettamente il filo per impedirgli di uscire. Quindi, preso l'altro capo del micidiale laccio trascina Kaveni attraverso la boscaglia come guida alla pattuglia di soldati.

La tortura durò 2 o 3 giorni, ha confessato Segat, e cioè fino a quando la pattuglia non ritornò al campo.

LUCA TREVISANI

Sabotaggio dc alla legge Noce per più giusti salari alle donne

La relatrice d.c. Tonietti e i deputati clericali sostengono le tesi della Confindustria - La legge è stata rimandata alle commissioni Industria e Lavoro

Facendosi portavoce degli interessi degli industriali, i deputati d.c. della Commissione Industria hanno ieri tentato di respingere la proposta di legge presentata dalla compagna Teresa Noce per l'applicazione della parità dei diritti e delle retribuzioni per un pari lavoro alle donne lavoratrici. La relatrice democristiana Erisia Gennai Tonietti ha espresso parere sfavorevole in quanto — secondo lei — la materia deve essere determinata in sede di definizione dei contratti di lavoro.

Di rincalzo, i deputati Faletti (leggi: Edison), Dosi (leggi: banchieri milanesi) e Marzotto (leggi: dem) hanno sostenuto le tesi più disparate (argomenti e statistiche della Confindustria alla mano) per sabotare la legge che è vivamente attesa da migliaia di lavoratrici del campo tessile e industriale, arrivando a dire che qualora il progetto venisse approvato, tutte le donne verrebbero automaticamente licenziate dalle fabbriche perchè i padroni non troverebbero più il loro tornaconto. Alla tesi degli industriali-deputati si è praticamente associato il sottosegretario Lucifredi, ma esse sono state validamente controbattute dalle compagne Noce, Iotti e Gallico-Spano, le quali hanno invece documentatamente dimostrato che l'applicazione della legge gioverebbe non solo alle lavoratrici ma alla stessa produzione.

Su proposta dell'on. Bonino (pdm) è stata infine approvata la decisione di far esaminare la proposta di legge dalle Commissioni riunite Industria e Lavoro. In serata si è appreso che l'on. Rapelli, presidente di quest'ultima commissione, ha nominato relatore la compagna Noce.

In sede legislativa è stata approvata, sempre dalla commissione Lavoro, la legge Rapelli-Di Vittorio - Santi - Morelli Simonini ed altri per la disciplina dell'apprendistato. Su proposta della compagna Noce è stato affermato l'importante principio secondo il quale la assunzione degli apprendisti deve avvenire esclusivamente attraverso gli uffici di collocamento.

Negato il passaporto a Arthur Miller

WASHINGTON, 11. — Il Dipartimento di Stato ha negato oggi il passaporto allo scrittore Arthur Miller, l'autore di «Morte di un commesso viaggiatore», che intendeva recarsi nel Belgio per assistere alla prima della sua opera «Caccia alle streghe», un lavoro teatrale di ambiente puritano.

Gli scioperi nazionali dei lavoratori del vetro

Ieri hanno scioperato in tutta Italia per 24 ore i lavoratori vetrai del settore delle lastre meccaniche e del cavo meccanico; oggi si sono operanti per 24 ore i settori del vetro bianco e del vetro verde e delle ravvisatrici di fiasche. Martedì 16 scioperanno per 24 ore tutti i settori delle premi e delle seconde lavorazioni del vetro. Gli scioperi, proclamati unitariamente dalle Federazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla UIL, sono motivati dalla pretesa padronale di sabotare la firma del contratto collettivo di lavoro attualmente in vigore a 6 ore giornaliere.

Interrogazioni al Senato

L'arbitrario trasferimento dei partigiani condannati a Macerata denunciato da Terracini - Intervento di Minio sulle pensioni ai militi fascisti

Ieri pomeriggio il Senato ha ripreso la sua normale attività legislativa, interrotta per oltre due mesi dalle crisi governative.

La prima parte dei lavori è stata dedicata alle interrogazioni, tra cui particolarmente interessante quella del compagno TERRACINI sull'arbitrario trasferimento dal carcere di Macerata a quello di Ancona dei partigiani condannati al processo Manzoni, avvenuto nel luglio 1953.

E' lo stesso ministro DE PIETRO che risponde, dichiarando che la decisione venne presa dallo stesso Procuratore generale preoccupato della sicurezza interna del carcere. La elusività della risposta viene immediatamente rilevata dal compagno TERRACINI che nota ironicamente come simili preoccupazioni non vi sono state in altre carceri, dove sono avvenuti fatti assai gravi. Egli si chiede quindi se sia lecito ad un magistrato di umiliare il proprio ministero, per mal celati sentimenti di vittoria, ad atti persecutori.

Il Senato è passato, quindi, ad approvare alcune ratifiche di accordi internazionali e il disegno di legge relativo al trattamento di quiescenza degli appartenenti alla milizia fascista. Sull'argomento ha preso la parola il compagno MINIO che, annunciando l'astensione dei comunisti, ha polemizzato con l'impostazione data dal relatore democristiano Pomè al significato della legge. Dopo aver rilevato che non è possibile definire la milizia fascista un organo che ha difeso la patria, egli ha puntualizzato anche la affermazione secondo la quale numerosi ex militi vivrebbero in piena tragedia per la mancata concessione della pensione. Può darsi — egli dice — che ve ne siano alcuni che vivono in condizioni tristi, e noi siamo sensibili a questo appello umanitario, ma vorremmo che la Repubblica si ricordasse anche di altre migliaia di cittadini che offesi, colpiti materialmente e moralmente e trascinati in carcere dal fascismo, sono stati completamente dimenticati e abbandonati nella più assoluta indigenza. Per loro non c'è stato ancora un solo provvedimento (Applausi a sinistra). Avviandosi alla conclusione Minio richiama l'attenzione dell'assemblea sui nuovi pericoli di fascismo, così come si stanno manifestando in numerose fabbriche italiane. Dopo gli interventi della senatrice MERLIN e dell'on. NASI, che stigmatizza l'operato della milizia in Africa, il disegno di legge è approvato a maggioranza.

Il Senato torna a riunirsi stamattina alle 10.30.

Leggete Rinascita

Orribile morte di un operaio in un "reparto-modello" della FIAT

Afferrato e stritolato dalle cinghie di un montacarichi, che doveva pulire mentre era in moto, per non subire multe

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 11. — Oggi la morte è entrata nella «Nuova fonderia» della FIAT Grandi Motori, nel «reparto-modello» ai cui dipendenti la FIAT aveva ridotto la paga di posto in quanto, data la moderniità del reparto stesso, la direzione riteneva che il «margine di sicurezza» fosse aumentato.

Invece, anche qui il superfruttamento ha voluto la sua vittima: l'operaio Michele Sacchetti, di 41 anni, residente a Poirino. E la morte per il povero Sacchetti è venuta in maniera particolarmente crudele: lo ha afferrato nelle spire di una cinghia di trasmissione, lo ha soffocato lentamente. Circa mezz'ora è durata la tortura: morto — a seguito a soffocamento e strangolamento da cinghia — dice il referto medico compilato all'astanteria Martini — è continua «Frattura comminuta della spalla destra e frattura della cartilagine laringea». Mentre la cinghia lo soffocava, il corpo del povero Sacchetti stato ancora percosso, schiacciato, martoriato.

Il terribile incidente è avvenuto quando nella fonderia il Sacchetti, che lavorava su uno speciale tipo di montacarichi, si accorse che la terra grassa che essa trasportava ostacolava il regolare movimento di una grossa paleggia sita nel sottosuolo.

Che fare? Fermare la macchina per ripulirla, significava bloccare la fonderia per circa venti minuti. Il Sacchetti dovette ricordare che pochi giorni prima, per un analogo incidente, un lavoratore si vide detrarre alcuni minuti di paga «per inattività».

E' stato così che il Sacchetti, cieco nello scantinato, al buio, in uno spazio di non più che un metro, coi piedi sulla massa di terra viscida e cedevole, è stato afferrato dalla cinghia e schiacciato contro una grossa lamiera, fino a che la grossa cinghia si è schiantata.

Fermatosi così il lavoro, accorrevano degli operai che, dopo dieci minuti di lavoro, liberavano il loro compagno ormai in coma.

P. N.

L'assemblea delle aziende elettriche municipalizzate

L'assemblea delle aziende aderenti alla federazione nazionale Aziende elettriche municipalizzate ha iniziato ieri i propri lavori alla presenza del ministro Tremelloni.

Sono intervenuti anche i senatori Corbellini e Spagnolli e gli on. Riccardo Lombardi e Gozzi.

L'assemblea ha esaminato i principali problemi della produzione e distribuzione di energia elettrica in Italia, con particolare riguardo alla unificazione tariffaria.

Vittoria unitaria alla S. Giorgio di Pistoia

PISTOIA, 11. — Le elezioni per la Commissione interna che si sono svolte alle Officine Sangiorgio hanno visto andare la larga maggioranza dei suffragi alla lista unitaria presentata assieme dai lavoratori aderenti alla FIOM e all'UIL. Fra gli operai, 1110 voti sono andati alla lista unitaria FIOM-UIL, mentre la lista della CISL ha avuto il suffragio di 129 operai: anche fra gli impiegati, la maggioranza dei voti è andata alla lista unitaria FIOM-UIL, che ne ha assommati 112 contro i 76 della CISL.

Pertanto i segg. vengono così ripartiti: 8 alla lista unitaria FIOM-UIL e 1 alla lista della CISL.

PER POTER TORNARE IN PATRIA

Emigrati italiani manifestano in Brasile

SAN PAOLO (Brasile), 11. — Venti emigrati italiani hanno inscenato oggi una dimostrazione dinanzi alla Società brasiliana di immigrazione, chiedendo di tornare in Italia. Gli emigrati, residenti in Brasile da circa due anni, avevano lasciato la colonia di Podrinha 20 giorni fa ed erano stati alloggiati a San Paolo in un centro immigratorio.

Oggi, avendo le autorità obbligato gli emigrati a lasciare detti locali, «in quanto era stato loro già notificato che l'ospitalità non sarebbe andata oltre il ventesimo giorno», gli italiani hanno inscenato una dimostrazione di protesta, bloccando gli ingressi dell'edificio che accoglie la società brasiliana di immigrazione italiana e colonizzazione.

Un funzionario della società ha detto che il contratto sottoscritto dagli italiani non contempla eventuali rimpatri; un portavoce degli emigrati ha fatto presente d'altro canto che i suoi compagni non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento con un salario di sei cruzeiros (187 lire) al giorno e chiedono perciò di essere rimpatriati.

In seguito all'intervento del console italiano e della stampa i dimostranti hanno fatto ritorno al centro di immigrazione il direttore del quale si è dichiarato disposto ad ospitarli per un po' di tempo ancora.

Commesse sovietiche all'industria belga

ANVERSA, 11. — Il governo sovietico ha dato commesse ai cantieri «*Enfants Jacobs*» di Hemiksem per la costruzione di quattordici navi: dieci pescherecci muniti di celle frigorifere di mille tonnellate ciascuno, e quattro carboniere di 1.500 tonnellate l'una.

La consegna dovrà avvenire per la fine di quest'anno. I particolari della transazione saranno noti fra qualche giorno.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Giolly Gelato